nno VII. - N. 2364

Trieste, Venerdì 29 Giugno 1888. (Edizione del mattino)

PROPRIETÀ DELLA SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VII. N. 2364

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
e 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arre-
ti soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione:
A NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per
ieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera
90. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino
2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del „Piccolo"

convegno fra lo Czar e Guglielmo. NNA 28. Corrono notizie contraditorie l'incontro di Guglielmo con lo Czar. il *Börsen-Courier* l'imperatore lielmo si troverebbe a Kiel con una ra di 8 navi sotto il comando del pe Enrico.

IETROBURGO 28. Da un' altra fon-isulta che il convegno fra i due impe-ri avrebbe luogo in Polonia nella se-da metà di luglio. Guglielmo quindi rebbe a Pietroburgo per trattenersi qui recchi giorni. Gli si preparerebbero fe-grandiose.

La Germania e gli strilloni ungheresi. ERLINO 28. La *National Zeitung* com-il concetto che la Germania si lasci dai radicali ungheresi ad opporsi la legittima influenza della Russia nella isola balcanica. E' bensì vero che una ressione contro l' Austria, è un' ag-ssione contro la Germania, ma la Ger-nia a sua volta non impedirà lo Czar mantenere l'eredità orientale lasciata-dai suoi avi.

Le speranze di Bismarck. BERLINO 28. Dopo la seduta della Camera dei Si-gnori, Bismarck, parlando ad alcuni ami-, espresse la speranza in una prossima era di pace.

Banchetto al Quirinale ROMA 28. Ieri al Quirinale seguì il banchetto in onore del principe di Pless. Il lutto di Corte venne sospeso e fu adottato il cosidetto lutto bianco, cioè la regina e le dame in-vitate vestivano tutte di bianco, senza al-tro colore; gli ufficiali portavano il lutto al braccio. Le altre persone invitate ve-stivano l'abito nero con cravatta e guanti neri; portavano decorazioni. I fiori che guarnivano la tavola erano tutti bianchi. L'aspetto generale era tutt' altro che gra-ito. Al pranzo intervennero il ministro degli esteri, l'ambasciatore di Germania i grandi dignitari di Corte.

Niente amnistia e niente incoronazione !? BERLINO 28. L'attesa amnistia non fu verrà concessa. Giusta la *Kreuzzeitung* incoronazione non avrà luogo.

Generali che se ne vanno. BERLINO I più vecchi generali dell'esercito te-desco: Trescow, comandante del IX corpo Witzendorff, comandante del VII, die-ro le loro dimissioni. Gli aiutanti ge-nerali Lehndorff e Radziwill furono messi disponibilità.

Sotto il treno. PRAGA 28. (V. Tel. part. Ultima ora» nel *Piccolo della Sera* di eri). La signora che, precipitando oggi dal carrozzone in cui viaggiava sulla ferrovia Buschtibrad, cadde sulle rotaie e fu sfra-cellata, si chiama Maria Kolber. Giusta quanto disse sua figlia a Franzensbad, trat-terebbesi di suicidio.

Delegazioni. BUDAPEST 28. La Dele-gazione del Consiglio dell' impero adottò terza lettura le già prese deliberazioni conformi a quelle prese dalla Delegazione ungherese. I bilanci votati corrispondono proposte del governo. Kalnoky espri-, a nome dell'imperatore, il sovrano gradimento per la volonterosità e la con-cordia nell'adempimento dei gravi com-. Ringrazia pure a nome del ministero comune. Parlò quindi il presidente Smol-ka, dopo di che la sessione delegatizia fu chiusa con un triplice evviva all' impera-tore.

CORTE D'ASSISE.

Dibattimento per crimine di truffa e crimine di furto.

Accusato: Giulio Cohn, di Elio, d'anni 36, celibe, agente di commercio, da Kra-toschin nella Posnania.

Presiede il cons. Colone; giudici i consigg. Mrach e Legat; P. M. il sost. proc. di Stato cav. Nadamlenschi; difen-sore sig. R. Camber.

La giuria è composta dai signori: And. Fremel, St. Scomparini, Ferd. Noullian, Lugi. Finazzer, Pietro Marinschek, Mich. Spezzoghi, Stef. Pototschnig, Giac. Cle-mente, Carlo Albertini, Franc. Paita ed St. Massek.

L'accusa.

Nel *Piccolo della Sera* di ieri abbiamo publicato per esteso l'atto d'accusa; oggi riassumeremo in breve, per quelli dei nostri lettori che non ne avessero preso cognizione.

Giulio Cohn ha avuto una buona isti-tuzione e compiti gli studi e sodisfatto agli obblighi militari, entrò in commercio nell'azienda del proprio padre a Berlino. Nel 1880 venne a Trieste quale corri-spondente presso l'or cessata ditta Felice Hamburger, ma un mese dopo abbandonò quel posto e diedesi a girare il mondo, conducendo una vita di avventure e di dissolutezze. Recatosi a Tripoli, vi stette cinque anni; ritornato in Europa, ne fece d'ogni sorta e riportò anche una condanna di 2 anni ad Anversa. Nel settembre 1887 venne di nuovo a Trieste e sotto il men-tito nome di maggiore barone James B. Beresford, vice-console inglese a Tripoli, frodava all'Hôtel Delorme f. 124 di scotto, ad una donna di mal fare un orologio d'oro con catena, del valore di 120 fiorini; ad un'altra donna di quella risma pure un orologio d'oro del valore di 50 fiorini, all'ottico Giovanni Alberti, proprietario della ditta Löwenstein un occhialino d'oro del valore di 19 fiorini.

Prima di partire da Trieste, nel 1880, spacciandosi per un signore, si fece pre-stare da un negoziante a nome Schmidt, ora a Milano, 70 fiorini, che non gli re-stituì più; in quella vece gli rubò degli effetti di vestiario per un valore di 90 fior.

Un'altra: Nel febraio e marzo dell'86 il Cohn si trovava ammalato all'ospitale israelitico di Praga; egli colà si spaccia-va per Julius Edward Cohen, regio steno-grafo del Parlamento di Londra. Prossimo ad uscire dall'ospitale, servendosi di un dispaccio telegrafico mandatogli evidente-mente da un compare, con cui gli s'annun-ziava un assegno di 500 marchi, carpì al capo infermiere dello stabilimento 110 fiorini e vestiti per un valore di 42 fio-rini.

Costituto.

L' accusato è un giovanotto dall'aria di-stinta; tipo tedesco, biondo, porta baffi e favoriti, è calvo alla sommità del capo ed i capelli sul dinanzi se gli è lasciati lun-ghi per tentar di coprire la calvizie. E' un po' duro d' orecchio, perciò il presi-dente lo fa avanzare oltre la sbarra affine di non dover gridare troppo per farsi u-dire. Il Cohn si esprime in tedesco ed il presidente traduce.

Egli nega la truffa ed il furto a danno dello Schmidt; ammette che lo Schmidt ebbe a pagargli dei pranzi, ma vuole che questi fossero un compenso per le lezioni d'inglese che egli impartiva al suddetto. Dice che andava creditore verso il mede-simo per siffatte lezioni ed avendogliene parlato, lo Schmidt se ne rise; allora egli andò a casa sua, tolse un soprabito, che vendè per 10 fiorini ad un rigattiere, dal quale fu poi dallo stesso Schmidt ricupe-rato. Nega di aver preso — come asseri-sce l' accusa — vestiti per 90 fiorini.

Riguardo all' affare di Praga egli narra che si recò all' ospitale perchè ferito al petto in duello; asserisce però che tanto la lettera di raccomandazione di suo pa-dre, quanto il telegramma annunciante i 500 marchi non erano simulati, ma reali. Nega poi di avere ricevuto dei vestiti dallo Zivicher. Ammette di essersi pre-sentato allo Zivicher quale stenografo a Londra, ma esser anche vero che era stato iscritto al parlamento di Londra come tale, non avervi però lavorato in tale qualità, essendo partito per l'Africa.

A proposito di una risposta dell' accu-sato che non ritiene tradotta con esattezza dal presidente, il difensore solleva un' ec-cezione e chiede che a sensi del § 163 del R. di p. p. sia introdotto al dibatti-mento un interprete giurato. La Corte ammette la domanda e si manda per il dottor Giuseppe Luzzatto, che comparisce tosto.

Viene osservato all'accusato che suo pa-dre era povero e non sarebbe stato quindi in caso di spedirgli i 500 marchi indicati nel telegramma.

Egli risponde che potevano venire da suo zio che era ricco. Dice che faceva sempre scrivere dallo Zivicher, perchè lui era troppo debole per farlo. Nega avere fatto credere allo Zivicher cose non vere.

Il Cohn narra poi i suoi viaggi e le sue vicende; ammette di essere stato condan-nato ad Anversa a due anni per falso in scrittura commerciale; non iscontò però che soli 4 mesi, essendo stato dopo quelli rilasciato.

Da Anversa si recò a Brusselles, dove dovette ricoverarsi all' ospitale, essendo malandato di mezzi e di salute. La loggia massonica di Brusselles pagò le spese e gli diede degli incarichi per le logge d'I-talia, che non visitò, essendosi invece re-cato a Malta; quale presidente di quella loggia fu soccorso con 25 sterline per ri-tornare a Berlino. Si mise in viaggio; per istrada s'imbattè negli ufficiali del Duca di Edimburgo, coi quali si recò a Vene-zia e di là a Trieste. Prese alloggio al-l'Hôtel Delorme; assunse falso nome per non far conoscere la sua presenza qui ad un suo cugino e a tal uopo approfittò d'una carta da visita consegnatagli da un uffi-ciale inglese. Giunse a Trieste con 10 od 11 lire sterline.

Dice che pagò per gli ufficiali e fece anche debito all'albergo, riservandosi di farsi indennizzare dai detti signori; la flotta partì improvisamente e gli ufficiali gli promisero di mandargli la loro quota da Pola, ma non mandarono nulla. Non avendo denaro da pagare Delorme, se ne partì. Nega di aver mandato a prendere il baule al Consolato inglese.

Tutti gli altri particolari li ammette, mitigandoli alquanto.

Prove — deduzioni — verdetto, sentenza. I vari testimoni citati depongono con-formemente all'accusa. E' notevole la de-posizione di *Giovanni Lampi*, cameriere all' Hôtel Delorme, il quale asserisce non essersi mai accorto che l'accusato fosse affetto di sordità.

La requisitoria del P. M. è minuziosa: ogni singolo fatto emerso dal processo è preso in riflesso, commentato, vagliato e volto a pro della tesi propostasi dall'ora-tore della legge, ch'è quello di provare l'attendibilità dell'accusa.

Il difensore è breve, ma efficace. Egli con sottili ed incisive argomentazioni rim-picciolisce la responsabilità del suo difeso, cercando di dimostrare che questi non è contabile se non delle truffe in danno del-l'albergatore Delorme.

Fatto dal presidente il riassunto, i giu-rati si ritirano per votare i due quesiti loro proposti, uno risguardante il crimine di truffa, l'altro quello di furto. Il loro verdetto è *affermativo ad unanimità per ambidue*. In seguito a ciò la Corte con-danna il Cohn a 6 anni di carcere ed al bando.

Il dibattimento si chiude alle ore 11 pomeridiane.

***

Domani dibattimento per correità nel crimine di furto e contravenzione di truffa contro Einar Sigvard Evason. Presiederà il cons. Colone.

Lunedì dibattimento per crimine di furto in confronto di Teresa Manfreda, la serva che rubò al dott. Pardo. Presidente il cons. Sciolis.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.20 tram. 7.45. Oggi: SS. Pietro e Paolo. Domani Com. Paolo Termometro C. ore 7 antim. 21.7, 2 pom 24.9. Altezza barom. 755.5

Consiglio di città. Presidente il podestà Riccardo Dott. Bazzoni e presenti 28 consiglieri si tenne iersera l' annun-ciata seduta publica del nostro consiglio.

Comunicazioni

Approvato il verbale della tornata an-tecedente, viene comunicata al Consiglio una lettera di ringraziamento del sacer-dote don Saunig, curato al civico ospitale.

Il segretario prelegge poi un rescritto della Deputazione di Borsa che partecipa al Consiglio la deliberazione presa dalla Camera di Commercio nella seduta stra-ordinaria di ieri in oggetto del porto-franco.

Nuovi catechisti.

Il Consiglio adottò senza discussione le proposte della Commissione alla publica istruzione per la sistemazione di sei nuo-vi posti di catechista nelle civiche scuole popolari.

I nuovi catechisti dovranno assumersi possibilmente 25 ore settimanali d' inse-gnamento e percepiranno gli emolumenti spettanti ai maestri di II categoria.

La Presidenza municipale fu autorizza-ta ad emanare il concorso ai nuovi posti in parola.

Il tram per Barcola.

In causa delle discussioni svoltesi nelle ultime sedute sulle questioni della dote al Comunale e dell'invio della nota depu-tazione a Vienna per la vertenza del no-stro porto franco, giunsero *post festum* le spiegazioni della Società Tramway sul ri-tardato iniziamento dei lavori per il tram Trieste-Barcola.

Il ritardo nel conseguimento della con-cessione ministeriale veniva attribuito, co-me ebbe a suo tempo a dire l'on. Artelli, a conferenze fra il governo e l' ammini-strazione del castello di Miramar.

Nel frattempo, come è noto e come ebbe a dichiarare iersera al Consiglio l' asses-sore dottor Pimpach, la concessione arrivò e i lavori furono tosto avviati, così che la tanto desiata ippoferrovia per Barcola potrà essere attivata presumibilmente col giorno 20 luglio p. v.

L'on. Venezian osservò che in base al contratto intervenuto fra il Comune e la Società questa andrebbe soggetta alla pre-fissa penale e che qualora fosse ammessi-bile una deroga da tale disposizione, ciò spetterebbe unicamente al Consiglio.

Affinchè quindi il Consiglio possa de-liberare con coscienza di causa, propose che l'insinuazione venisse rimessa per stu-dio e riferta alla Commissione giuridica, per vedere se sia o no il caso di soste-nere il diritto del Comune d'imporre alla Società Tramway la stabilita penale di 50 fiorini al giorno dal 15 giugno in poi.

La proposta Venezian fu senz'altro adot-tata.

Sempre a proposito di ferrovie.

L'on. Combi raccomanda che l' Ufficio edile solleciti il compimento della strada al Campo Marzio, affinchè anche quel tronco di tramvia possa venire attivato.

E da capo Venezian interpella la Com-missione al commercio circa il progetto della ferrovia funicolare preso e ripreso in considerazione dal Consiglio.

A nome dell' interpellata Commissione risponde Combi che essa si è occupata della questione con tutto zelo e nominava a tal uopo una sottocommissione.

Questa in seguito a conferenze avute col rappresentante del consorzio offerente, ing. sig. Vallon, si dichiarava favorevole al progetto. Senonchè l' ing. sig. Vallon istesso, interpellato in proposito, dichiara-va che non c'era ancora un progetto con-creto elaborato e che il Consorzio chiede-va al Comune una concessione di massima.

La Commissione decise quindi di at-tendere un progetto concreto per poter presentare al Consiglio concrete proposte.

R. Luzzatto accenna all'esistenza di va-ri altri progetti di comunicazioni perve-nuti alla Commissione, fra i quali quello di un *tunnel* sotto il castello per unire direttamente Chiarbola con la città. Crede dovrebbesi accordare la concessione di massima in vista delle serie intenzioni del consorzio anzidetto e propone che la Commissione al commercio venga di nuovo incaricata di studiare e riferire.

Venezian dichiara un po' vivacemente che non è punto sodisfatto delle spiega-zioni ottenute La Commissione non dove-va mettere *ad acta* il progetto in parola ma doveva in ogni modo riferire.

S' associa alla proposta Luzzatto.

Boccardi dice che la Commissione non aveva messo a dormire il progetto ma si riservava di riferire in seguito.

Dopo una breve replica di Combi, l'as-sessore Pimpach spiega come la Commis-sione dovesse contemporaneamente occu-parsi d' un progetto presentato dall' ing. Schmidt, il progettante della ferrovia Ron-chi-Cervignano, che domandava la conces-sione per una ferrovia ad addentellato Tri-este-Opicina e Sesana-Vipacco.

Il podestà mette a voti la proposta Luz-zatto-Venezian in forma di raccomanda-zione e così viene anche adottata.

Per i maestri popolari.

Abbiamo recato integralmente le propo-ste della Commissione alla publica istru-zione per migliorare gli emolumenti dei maestri delle nostre scuole popolari.

Su questo argomento si svolse iersera una lunga discussione alla quale pre-sero parte gli on. Cambon, R. Luzzatto, Consolo e M. Luzzatto.

R. Luzzatto, facendosi forte delle con-dizioni finanziarie del Comune e della cri-si cui Trieste va incontro, propose di so-prassedere sulle proposte presentate e di cercar di ottenere dalla Luogotenenza in via provisoria, per un biennio, la riatti-vazione delle soppresse ripetizioni.

Cambon s' associò alla proposta sospen-siva, riservandosi però, in caso questa ca-desse, di proporre che l'indennizzo d' al-loggio per i maestri venisse elevato da f. 125 a f. 200 anzichè a soli f. 150.

Consolo per motivi di ordine e di op-portunità, M. Luzzatto sopratutto per mo-tivi di moralità, combatterono l' idea di riattivare le ripetizioni e difesero strenua-mente le proposte della Commissione le quali, caduta la proposta sospensiva e suc-cessivamente l'emenda Cambon, furono a-dottate integralmente.

L'on. Nadlischek volle pure dire la sua e precisamente che avrebbe votato favore-volmente, non senza però osservare che nelle proposte migliorie non s'erano presi in considerazione i maestri del territorio.

In tal modo si son fatte le ore 9 e la seduta è levata.

L' attività del „Pro Patria". I buoni frutti di questa operosa, patrio-tica associazione si manifestano nobilmente. Ora, a quanto rileviamo con compiacimen-to, si sta elaborando il progetto d' istitui-re una nuova scuola italiana a Gorizia.

Ben vengano queste nuove istituzioni, culle di sentimenti generosi ed amore alla propria civiltà nazionale.

Società degli Amici dell' in-fanzia. Dal Sig. A. G. Hirsch furono inviati fior. 15, in sostituzione di una co-rona per onorare la memoria della com-pianta sig.a Giuseppina Ved.a Chaudoux nata Chenevière, con destinazione a favore del «Fondo sociale». Dal sig. Angelo Mor-terra furono inviati fior. 10, con destina-zione a favore dell' Ospizio marino. Di-versi doni furono inviati dai signori Pa-sutti Antonio, Perutz A., Pollitzer cava-liere Enrico con destinazione a favore del-l' Ospizio marino.

Per gli scavi di Barcola. A fa-vore degli scavi di Barcola pervennero alla Società per le arti e l' industria:

Dai signori: D. cav. Pulgher f. 10, L. Herrmanstorfer f. 5, L. Peritz f. 5, bar. Eu. Ritter f. 5, Aless. Cesare, cons. mu-nicipale, f. 5, dott. Brettauer f. 5, P. Pren-dini, farmacista, f. 5, Giusto Skerl f. 1, Carlo Fonzari f. 1, Ant. Melan f. 1, F. Marinaz f. 1, F. Zorn f. 1. - Assieme fio-rini 45.

Fondazione. In occasione del qua-rantesimo anniversario di regno di S. M. l' Imperatore, i Capi di questa Comunità Israelitica hanno destinato f. 3000 allo scopo di costituire un fondo pensioni a vantaggio dei propri impiegati.

Oggi giorno festivo *Il Piccolo della sera* verrà messo in vendita verso mez-zodì.

Stazioni di salvataggio. Abbia-mo sott' occhio una publicazione interes-santissima, dovuta alla «Società di soc-corso viennese». E' la relazione di sette anni di attività sociale. Meraviglioso è ve-ramente l' ordine che vi regna, la ricchez-za del materiale da salvataggio, la quan-tità di personale impiegato e la cifra cui ascende il numero delle prestazioni. La Società ha per iscopo l' aiuto gratuito in casi urgenti; ha tre sezioni speciali per gli aiuti da prestarsi in caso d' incendio, per quelli reclamati dai pericoli fluviali e finalmente per i soccorsi da prestarsi in accidentali infortuni individuali. E' que-st' ultima sezione, che ci sembra la più notevole; la Società dispone pur essa di tre stazioni proviste di lettighe, carrozze-ambulanza e materiale di medicazione per la più semplice, fino alla più complessa medicatura.

Si tengono lezioni publiche generali sul modo di prestare i primi aiuti fino alla venuta del medico, e se ne tengono di spe-ciali per istruire in questo riguardo tutti quelli (vigili, guardie) che per la posizio-ne loro si trovano più facilmente nel caso di averne bisogno.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL.

— Qui appunto vi aspettava — replicò signor di Blignac tutto trionfante. — Ecco, la concessione. L'ho ottenuta dal governo americano! Senza dire, ben inteso, che la terra conteneva dei tesori. Si crede che io sia pioniere, un semplice dissoda-tore.

— E dove è questa concessione?

— È nelle mani di un uomo, nel quale ho piena ed intiera fiducia, è un vecchio servitore della mia famiglia, che si era stabilito per commercio a Poitiers e che ha fatto cattivi affari, malgrado una ono-ratezza a tutta prova. Si chiama Ray-mond. Egli si è imbarcato con la moglie e la figlia a bordo del *Norfolk*, bastimen-to della compagnia americana che sarà in partenza dopo domani all'Havre. Io presi la concessione anche in suo nome, poichè, lo ripeto, ho più fede in lui che in me stesso...

— Ma mi pare — interruppe il signor di Blignac, ponendosi in ascolto — che i nostri amici diventino molto rumo-rosi.

Grandi grida uscivano dalla sala del giuoco. Si disputavano e si picchiavano; al calpestio e al fracasso delle seggiole roveasciate era unito il rumore d' una lotta.

Infatti nella gran sala si svolgeva una grande scena arruffata.

Melina, fin da principio, aveva il visino tenero. Con molte lacrime, accusava Mas-sard, lo si rammenta bene, di non com-prenderla.

Alla fine dei suoi pianti, si era posta da una parte, tutta piena di un' amara tristezza; se ne consolava però di quando in quando coll'ingozzare dei bicchieri di champagne.

I giocatori non si curavano più di lei, che se ne stava nel suo cantuccio, man-dando forti sospiri e asciugandosi gli oc-chi rossi. — E ciò non di meno la partita continuava arrabbiata. — Ma allora una altra fisima si era impadronita della pa-drona dello Scalogno. Tutti i serpenti della gelosia si erano dati convegno per lacerarle il cuore.

Ad un tratto, in mezzo allo stupore degli assistenti e all'indignazione dei gio-catori, che non intendevano punto di es-sere disturbati, ella si fece avanti, e bat-tendo sulla spalla di Zoe Vanille, che, immersa tutta nelle sue carte, non pen-sava nè a Melina, nè ad altri, le disse, un po' balbettando, poichè aveva la lin-gua un tantino grossa:

— Zoe, io, che sono stata tanto buona per te, non comprendo come tu possa fare a dar d'occhio a Massard.

— Meglio! - pensò il capitano - ecco un altro tormento! - e per non assistere a una nuova scena, e anche per sorve-gliare un po il suo vecchio Edoardo, la-sciò la gran sala e attraversando la stan-za intermedia si accostò al salottino.

— Sicuro! - continuava Melina furio-samente - ti proibisco di far d' occhio a Massard.

— Oh! bella roba - rispondeva Zoe - il tuo Achille!...

Melina, che era di mano lesta, le appic-cicò uno schiaffo. Zoe allora saltandole al viso come un serpente, acciuffò per i ca-pelli la sua amica. Diciamolo: queste da-me si arricciarono il *chignon*.

Ma, a mezzo il combattimento si ar-restarono, Edoardo Courjol entrava nella sala.

— Oh dio! qual disgrazia - esclamò - aiuto!... quel misero giovane si è uc-ciso!...

E come un grido di spavento e di stu-pore sfuggì da tutte le bocche.

— Sì - confermò Massard - io era là sull'ingresso della porta, e non ho avuto nemmeno il tempo di fare un movimento.

— Ho perduto tutto - gridava quel misero - preferisco morire! E così di-cendo, si feriva con un colpo di coltello!..

Il preteso suicida

Attraversando a corsa la piccola sala i giocatori con Zoe Vanille alla testa si precipitarono nel salottino.

Là aspettavali un orribile spettacolo.

Ottavio, disteso senza vita, con la fac-cia a terra, giaceva immerso in un mare di sangue.

Questo sangue scaturiva da una larga ferita al di sotto del cuore, e il coltello, pugnale comune dal manico di corno, si vedeva sul tappeto, a portata della mano inerte del signor di Blignac.

Fra gli assistenti non si udivano che grida ed esclamazioni d'orrore, di terrore! Alcune di quelle donne si sentivano sve-nire. Melina Blavier fra le altre aveva perduto affatto la testa.

Lo stesso era di Zoe Vanille. Questa creatura, cuore senz' anima, vera mere-trice, non vedendo nella morte del suo a-mante, se non la perdita del suo mante-nitore, pestava i piedi e bestemmiava vio-lentemente. *(Continua).*

Non è chi non veda l'importanza di tale Società; dal primo soccorso infatti dipende spesso, non solo l'esito dell'ulteriore cura, ma la vita del paziente, e di solito il profano o assiste inutile spettatore per tema di danneggiare, o si dà a a pratiche inconsulte, basate sul pregiudizio.

Dicemmo tutto ciò perchè sappiamo che la nostra «Società di soccorso per ammalati poveri» sta occupandosi seriamente della bisogna, e crediamo di poter commettere l'indiscrezione dicendo che essa ha già fatto molto in proposito e che ben presto l'attività sua avrà principio. E noi ne siamo lietissimi, noi che nelle colonne del nostro giornale, all'occasione di molti fatti deplorevolissimi in una città colta, buona e intelligente come la nostra, abbiamo lamentato la mancanza di tale istituzione, che è reclamata da tutti.

E noi riteniamo per fermo che la cittadinanza tutta saprà sorreggerla del suo materiale e morale appoggio.

Società del Gabinetto di Minerva. Ieri sera, alle 8 1[2, questa vecchia e nobile Società tenne l'annunciato Congresso generale, in seconda convocazione.

Il numero degli intervenuti era piuttosto scarso.

Aperta la seduta dall'egregio presidente dott. Lorenzutti, si passò alla lettura del Verbale della precedente tornata, dopodichè il Presidente diede una brillante ed esauriente relazione sull'operosità sociale dell'anno decorso che per la *Minerva* era il 77.mo di sua esistenza.

Incominciò dal commemorare con belle parole di affetto alcuni fra i più attivi fautori della Società, mancati nel decorso anno sociale: accennò al Cumano, al Currò, al Levi, al Kunz, la cui morte ha lasciato una eco di doloroso rimpianto.

Constatato poi, come, purtroppo, le sorti materiali dell'associazione non volgano troppo floride a malgrado che le migliori intelligenze cittadine vi consacrino l'opera loro, e fattosi il vivo augurio che l'antico splendore ritorni, passò ad una breve esposizione sull'andamento dell'*Archeografo Triestino*, che con tanto amore viene coltivato dal dott. Hortis, dal dott. Pervanoglù e da altri egregi.

Seguì una ben ordinata rassegna delle letture tenutesi nell'ultimo ciclo, apertosi con la splendida conferenza di Giuseppe Caprin *I nostri nonni* e chiusosi con uno studio dell'avvocato dottor Scalzuni. - Accennò ancora alla conferenza di Paolo Fambri, datasi sotto gli auspici della *Minerva* e tributa vivi ringraziamenti alla consorella Società Filarmonico-Dramatica che cortesemente cedette la sua sala sociale per quella occasione. Rilevò di poi la partecipazione della Società di Minerva a due importantissimi recenti avvenimenti del mondo artistico: l'inaugurazione del monumento in Santa Croce eretto ad Ugo Foscolo e al Centenario dell'Università di Bologna. È noto come nell'albo della Società accanto ai nomi di altri illustri, venisse inscritto nell'anno decorso quello di Salvatore Farina.

Chiuse con un caldo ringraziamento alla stampa locale che sempre diede appoggio alla vetusta associazione.

Approvati senza discussione tanto il Bilancio del Gabinetto di Minerva quanto il Resoconto amministrativo dell'Archeografo Triestino, vengono riconfermati a *Direttori* i signori: dottor Consolo, dottor Lorenzutti e prof. Puschi. A *Revisori* i signori: dottor Laudi e ing. Suvich.

L'estrazione della lotteria della esposizione e fiera dei vini. Domenica 1.o Luglio al mezzogiorno preciso seguirá l'estrazione dei premi; il publico potrà assistervi pagando venti soldi il biglietto d'ingresso. Però unito a questo riceverá un biglietto della lotteria e così concorrerà alle vincite.

L'astensione dell'«Adria» dalla prossima regata. La deliberazione della società di canottieri *Adria* di non prender parte alla regata ha dato occasione a qualcuno di fare con più o meno buona fede apprezzamenti ingiusti e deduzioni false.

Ci troviamo quindi obligati a precisare, per quanto constano a noi, i fatti che diedero origine a tale deliberazione e vogliamo esporli oggettivamente senza partigianeria alcuna.

Bandito dalla Società delle Regate il concorso per la gara che avrà luogo domenica, la società *Adria*, la quale nelle regate precedenti aveva preso parte a parecchie corse, riportando bellissime vittorie, si inscrisse ad una sola: canotti di corsa a 4 remi di *seniores*, e valendosi di un suo diritto si riservò di precisare più tardi con quale delle sue imbarcazioni sarebbe scesa nel mare.

In quest'istessa corsa erano pure inscritte le seguenti società:

Hansa col canotto «Ida».

Saturnia col canotto «Yole».

Unione Ginnastica con riserva di precisare il canotto.

Nella corsa di queste imbarcazioni, che i canottieri riguardano come la più importante, due anni or sono la società *Adria* aveva ottenuto il premio col canotto «Isonzo».

L'Unione ginnastica stabilì poi di correre con l'istessa imbarcazione di due anni or sono.

Nella corsa di questi canotti è stabilita la *buona regata*: i canotti cioè devono avere le eguali dimensioni, l'eguale lunghezza, l'eguale larghezza, giacché si tratta di dimostrare la valentia dei canottieri e non quella del costruttore navale.

La Società delle Regate oltrecciò chiese ai concorrenti di far pesare i loro canotti e ciò principalmente allo scopo di poter forse precisare più esattamente nelle successive regate il *canotto tipo*. L'*Hansa*, che, come tutti sanno, è composta di giovanotti appartenenti alla colonia tedesca, la *Saturnia*, l'*Unione Ginnastica* e l'*Istro* aderirono di buon grado. Rifiutò l'*Adria*. E siccome era notorio che quest' ultima aveva fatto espressamente costruire un nuovo canotto, il «Timavo», canotto molto più leggero e che aveva delle migliorie in confronto di quelli dei competitori, la Società delle Regate fece significare al club *Adria* che avrebbe liberamente lasciato correre quest'anno il «Timavo» purchè lo si fosse pesato, ma che rifiutandosi la società di sottostare a questa disposizione poteva far correre anche senza pesarlo, l'«Isonzo», col quale, come sopra si é detto, l'*Adria* aveva guadagnato due anni or sono il primo premio.

L'*Adria* rifiutò di adattarsi a ciò, dichiarando che tale disposizione di pesare i canotti non era contemplata nè dal bando della Società delle Regate, nè da consimili regolamenti.

La Società delle Regate insistette, dichiarando che giusta le disposizioni del bando era in diritto di chiedere quanto ritenesse opportuno.

Non fu raggiunto un accordo, e perciò l'*Adria* quest'anno non prende parte alla regata, con dispiacere del mondo dei canottieri e specialmente di quelli della Ginnastica, i quali confidavano di poter misurarsi di nuovo con i vincitori di due anni addietro.

Per assistere alla regata. La Direzione dell'Unione Ginnastica mette a disposizione dei soci, pel giorno della regata. il piroscafo del Lloyd *Trieste*, sul quale interverrà anche la banda sociale. I viglietti d'accesso, al prezzo di fior. uno per persona, saranno distribuiti da apposita commissione domani 30 corr. dalle 12 alle 2 pom. nella sala della Società Operaia in piazza Nuova. — Il numero dei biglietti è limitato al disotto della portata del piroscafo, il quale si staccherà dal molo S. Carlo alle 3 3[4 pom.

Una barca peschereccia in pericolo. Erano le tre del mattino ed il temporale infuriava, con i rombi violenti di tuono, con lo scroscio della pioggia, col soffio rumoroso del vento, con il cielo nero, nero, rischiarato soltanto di tratto in tratto dallo spesseggiar dei baleni.

Una barca peschereccia si trovava alla riviera di San Bortolo. D'un tratto una forte raffica di vento la spinge con violenza contro il piroscafo del Lloyd *Achille*, ormeggiato al molo N. 1 del Porto Nuovo e la fragile imbarcazione sta per sommergersi, ed i pescatori che in essa si trovano vedonsi quasi perduti. Ma essi gridano, invocano soccorso.

Forse, nonostante il rumor della pioggia e del vento, qualcuno li udrá. — E qualcuno accorre infatti a quelle grida: il nostromo Brazzanovich ed il guardiano Triponich, a bordo dell'*Achille*, gettano ai naufraghi delle corde; e i pescatori si salvano a bordo del piroscafo.

La barca viene legata, mentre quella povera gente, riavutasi appena dallo spavento e dalle sofferenze, riceve a bordo tutte le cure possibili, le più premurose, le più cordiali.

Iermattina poi l'imbarcazione venne vuotata dall'aqua ed i pescatori con la stessa poterono far ritorno alle proprie abitazioni, dopo aver fatto i più vivi ringraziamenti a quei buoni e bravi uomini, che con tanto zelo si prestarono per salvarli dal grave pericolo in cui incorrevano.

Furto di gioielli. L'abitazione del signor Carlo Loser in via della Pietà Nr. 15, ex campagna Collioud, l'altra notte venne visitata dai ladri, i quali asportarono parecchi oggetti preziosi, orecchini, anelli, medaglioni d'oro, argenteria per uso di casa, nonchè un salvadanaio, alcuni portafogli con del denaro, e due polizze di assicurazione, - il tutto del complessivo valore di circa f. 800.

L'Autorità, informata del fatto, è alla ricerca dei malandrini.

Disgraziato accidente. Ieri, poco dopo il meriggio, il signor Giovanni Simcich, d'anni 64, impiegato presso il Governo Centrale Marittimo, ritornato — reduce da un'escursione alla caccia — nel proprio quartiere, al Nr. 46 di Scorcola, fece per appendere il fucile ad un chiodo infitto nella parete. Senonchè malauguratamente, il chiodo cedette, l'arma cadde al suolo ed esplose, andando a colpire il Simcich al braccio sinistro.

Il pover' uomo ne riportò una frattura complicata e dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove accolto nel quarto ripartimento, venne medicato dal signor dottor Massopust.

Prevaricatore ricercato. L'autoritá di Polizia di Vienna ricerca l'arresto dell' agente viaggiatore Samuele Exel d'anni 27, imputato d'infedeltá di azioni di publico credito rappresentanti il valore di f. 4676 e fuggito da quella città.

Caduto in mare. Il ragazzo tredicenne Carlo Zupan, abitante in via della Scala Santa, N. 8, ieri verso il mezzodì, trovandosi vicino al canale, accidentalmente vi cade entro. Due dei suoi compagni accorsi in suo aiuto, senza fatica riuscirono a trarlo in salvo.

Due fallimenti all' osteria. Il fatto di ogni giorno: mangiano, bevono... e non pagano lo scotto.

In un'osteria sita in via Matterizza due facchini, ieri, si fecero arrestare perchè, dopo aver gozzovigliato e fatto uno scotto di f. 4.83, si rifiutarono di pagarlo. I due individui sono certi Giuseppe Petrincich, d'anni 23, ed Frmanno Iasbitz, d'anni 24.

Granoturco. Ieri verso il mezzodì, in piazza dell' Ospedale, venne arrestato il facchino Giuseppe S., d'anni 37, trovato in possesso di un sacco di granoturco di furtiva provenienza.

Corrispondenza aperta. *Signor costante lettore ed abbonato.* Se la nostra proposta di ierilaltro viene accolta, Ella potrà essere sodisfatta e visitare gli Escavi a suo agio versando una lieve tassa. Ciò potrebbe accadere poi anche in altre occasioni; ma come massima osserviamo, che a noi consta come anche in altre città in cui ci erano escavi o antichitá o simili da visitare, alla festa era vietato il libero accesso al publico appunto per evitare che qualcuno guastasse le opere messe alla luce. Non è dunque del tutto illogico che così si proceda anche da noi. Tutt' al più il tasso d'ingresso potrebbe essere fissato per ogni giornata festiva.

Signor abbonato. Come vuole ch' esponiamo quel fatto se Lei che dovrebbe testimoniare per la verità si cela dietro lo anonimo? Venga al nostro ufficio, trovi un secondo testimonio e noi siamo pronti a publicare, ma non ci possiamo esporre a sequestri o a rettifiche senza esser sicuri del fatto nostro.

Sig. prof. V. Perchè il publico possa credere alle Sue asserzioni ci vuole l'autorità di un nome al disopra di ogni sospetto di partigianeria e di vendette o rancori personali. Ingenuo davvero se crede basti una iniziale. Quando si scrive come fa lei bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni e firmarle.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1[2 ant.)* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Pasta al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di erbette s. 3.

Cena (Ore 6 1[2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1436.

Ogni giorno una. Di ritorno dalla spiaggia.

— Era calda l'aqua?

— Se era calda? Figurati che a lasciarci cascare un sigaro Virginia, si accendeva e si riusciva a fumarlo.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 28. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 305.80 Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.—. Ferma.

Francoforte 28. Credit 248.— Staatsbahn 186.75 Lombarde 72 3[4 Ferma.

Borsa di Trieste del 28 Giugno. Berlino fermo, Vienna 305.60, poi 304.50 e 111.95. Parigi buono 82.77 e 36.95 e qui, prezzi nominali 96 9[16 a 96 11[16 fine.

LISTINO. Napoleoni 9.95 a 9.96 Zecchini 5.82 a 5.84. Lire sterline 12.52 a 12.54. Lire turche 11.26 a 11.28. Londra 125.50 a 125.75 Francia 49 60 a 49.70 Italia 49.50 a 49.70 Banconote italiane 49.50 a 49 65. Banconote germaniche 61.50 a 61.60. Rendita austriaca in carta 80.60 a 80.75 Rendita ungherese in oro 4 % 101.70 a 101.90 detta in carta 5 % 88.60 a 88.80 Credit 305.— a 305.— Greco 5 % franchi 380 a 382 Rendita italiana 96 1[2 a 96 5[8.

Mercato dei Bozzoli.

CAPODISTRIA 27. Qualitá: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantitá del giorno chil. 1033 60. Prezzo massimo al chil. f. 1.50 medio fiorini 1.31 25[100 minimo f. 1.—.

GORIZIA 27. Qualitá: Nostrane gialle. Quantitá complessiva pesata a tutt' oggi chilog. 77209.55, parziale oggi pesata chil. 8800.55. — Prezzo massimo al chil. f. 1.50, medio f. 1.45 9[10 minimo f. 1.33. Qualitá: Incrociate. Quantitá complessiva chil. 331. Parziale oggi pesata chil. —, Prezzo massimo f. 1.46. Medio 1.40 9[10. Minimo 1.35.

UMAGO 26. Qualitá: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantitá complessiva pesata a tutto oggi. chil. 14409.85. Parziale oggi pesata chilog. 871.20. Prezzo massimo al chil. f. 1.40, medio f. 1.37 2[10, minimo f. 1.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

COMUNICATO.

AVVERTIMENTO.

Il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza dei Signori Abbonati del «Consorzio a tutela dei creditori Fortuna» di avere rinunziato al patrocinio del medesimo.

Avvocato MARTINOLICH.